

"Cadaveri ovunque" nel campo di Jabalia mentre Israele assedia il nord di Gaza

www-972mag-com.translate.google/jabalia-camp-northern-gaza-siege

October 10, 2024

Gli abitanti di Gaza, nel nord, sono intrappolati nelle loro case mentre Israele lancia una nuova operazione militare, minacciando gli ospedali e sparando ai residenti in fuga.

Di [Ibrahim Mohammad](#) e [Mahmoud Mushtaha](#) 10 ottobre 2024



Palestinesi in fuga dal campo di Jabalia arrivano a Gaza City, 6 ottobre 2024. (Omar El-Qataa)

L'esercito israeliano ha lanciato una nuova importante offensiva nel nord di Gaza, assediando le tre città più a nord della Striscia e i loro dintorni. Domenica mattina presto, l'esercito ha ordinato ai circa 400.000 residenti rimasti nel nord della Striscia di trasferirsi nella cosiddetta "area umanitaria" nel sud prima di una nuova operazione militare. Molti si sono rifiutati di lasciare le loro case e gli abitanti di Jabalia, Beit Hanoun e Beit Lahiya sono stati sottoposti a intensi bombardamenti da domenica pomeriggio, tagliati fuori da Gaza City a sud mentre carri armati e droni sparano alle persone che cercano di scappare.

Oltre 120 palestinesi sono già stati uccisi nella zona da quando è iniziata l'ultima operazione a causa di attacchi aerei, fuoco di artiglieria e sparatorie da parte di soldati israeliani e droni quadricotteri. Nessun aiuto umanitario sta entrando nelle aree assediate e Israele ha bombardato l'ultimo panificio funzionante di Jabalia.

L'esercito ha anche ordinato l'evacuazione di tutto il personale medico e dei pazienti dalle tre principali strutture mediche della zona: l'ospedale Kamal Adwan e l'ospedale indonesiano di Beit Lahiya, e l'ospedale Al-Awda di Jabalia. I residenti del campo profughi di Jabalia, epicentro dell'attuale invasione di terra dell'esercito, riferiscono che i corpi sono sparsi per le strade, e le ambulanze non sono in grado di recuperarli.

Iscriviti a The Landline

La newsletter settimanale di +972

"I droni quadricotteri volteggiano bassi sulle strade, sparando a tutto ciò che si muove", ha detto Mohammed Shehab, un residente di 27 anni, a +972 Magazine dall'interno del campo. "I cecchini sono posizionati sui tetti, prendendo di mira chiunque esca. Allo stesso tempo, soldati e carri armati hanno fatto irruzione nel campo, demolendo case e spianando strade e campi".

L'esercito israeliano, che ha scambiato il fuoco con le forze di Hamas nella zona e ha subito numerose vittime, ha dichiarato che la nuova operazione è progettata per stroncare i tentativi del gruppo di ricostruire le sue capacità operative nel nord della Striscia. Ma l'offensiva arriva solo poche settimane dopo le segnalazioni secondo cui il Primo Ministro Benjamin Netanyahu stava prendendo in considerazione una proposta, nota come Piano dei Generali, per ripulire etnicamente l'intera parte settentrionale di Gaza attraverso una campagna di carestia e sterminio. Pertanto, ci sono preoccupazioni diffuse, anche tra i cittadini di Gaza che hanno parlato con +972, che Israele potrebbe ora mettere in atto quel piano.



Palestinesi in fuga dal campo di Jabalia arrivano a Gaza City, 6 ottobre 2024. (Omar El-Qataa)

"I pesanti bombardamenti sono iniziati all'improvviso domenica pomeriggio", ha raccontato Shehab. Era a casa in quel momento con il suo amico Abdel Rahman Bahr e il fratello di Bahr, Mohammed. "Abdel Rahman è uscito per vedere cosa fosse successo, pensava che potessero aver bombardato una scuola o un rifugio. Non è mai tornato.

"Ore dopo, Mohammed e io siamo usciti a cercarlo", ha continuato Shehab. "All'improvviso, i droni hanno iniziato a spararci. Mohammed è stato colpito e io sono riuscito a scappare. Non so ancora cosa sia successo a Mohammed o ad Abdel Rahman".

Le forze israeliane hanno anche preso di mira i giornalisti palestinesi che riferivano dell'incursione dell'esercito a Jabalia. Mercoledì, un attacco aereo ha ucciso il giornalista di Al-Aqsa TV Mohammad Al-Tanani e ferito il suo collega Tamer Lubbad. Un cecchino israeliano ha anche sparato al collo al fotoreporter di Al Jazeera Fadi Al-Wahidi; i suoi colleghi sono riusciti a evacuarlo in un ospedale, dove rimane in condizioni critiche . Questo accade solo pochi giorni dopo che un altro giornalista, il diciannovenne Hassan Hamad, è stato ucciso da un attacco aereo che ha preso di mira la sua casa nel campo profughi di Jabalia, portando il numero totale di giornalisti uccisi a Gaza dal 7 ottobre a 168 secondo il Palestinian Journalists Syndicate .

"Vogliono che andiamo a sud, ma c'è davvero sicurezza lì?", ha chiesto Shehab. "Mio fratello è stato ucciso nell'attacco di Israele ad Al-Mawasi [dove gli sfollati del nord hanno ricevuto l'ordine di andare]. L'intera Gaza è un campo di battaglia".

"Non so se sopravviveremo"

Per la terza volta dall'inizio dell'invasione di terra di Gaza da parte di Israele, a fine ottobre 2023, le forze israeliane stanno avanzando attraverso il campo profughi di Jabalia. Stanno avanzando da est, con carri armati di stanza anche alle rotonde di Al-Tawam e Abu Sharkh a ovest, intrappolando i residenti nelle loro case. Un giornalista all'interno del campo ha detto che i residenti ora descrivono Abu Sharkh come "l'incrocio della morte", con le forze israeliane che sparano a chiunque venga visto nella zona.



Palestinesi in fuga dal campo di Jabalia arrivano a Gaza City, 6 ottobre 2024. (Omar El-Qataa)

"Siamo assediati nel nostro appartamento", ha detto Madah Abu Warda, 55 anni, a +972 martedì. "Ci sono cadaveri nelle strade e il rumore dei carri armati è molto vicino. Ci siamo rifiutati di lasciare la nostra casa fin dall'inizio della guerra. Come possiamo andarcene ora, dopo tutti gli orrori che abbiamo visto? Sono qui con sette membri della mia famiglia e non so se sopravviveremo".

In un disperato tentativo di sicurezza, alcuni residenti hanno tentato di sfuggire alle forze israeliane invasori. Mohammed Shehada, un 29enne di Jabalia, ha cercato di fuggire con la sua famiglia nel quartiere Al-Rimal di Gaza City, ma sono finiti sotto il fuoco nemico lungo la strada. "Intorno a noi sono scoppiati spari", ha raccontato. "La mia sorella più piccola, Aya, che ha solo 12 anni, è stata colpita alla gamba da un drone.

"Le ambulanze erano lontane a causa del pericolo di essere prese di mira, e sapevo che non sarebbero state in grado di raggiungerci, quindi ho portato mia sorella al punto medico più vicino", ha continuato Shehada. "Più ci avvicinavamo, più la paura mi sopraffaceva, ma non potevo lasciarla indietro. Il mio cuore batteva forte per la preoccupazione mentre cercavo di salvarle la vita". Alla fine Shehada è riuscita a portare Aya all'ospedale Al-Ahli di Gaza City, dove è stata curata.

Un altro residente del campo, Hamza Salha, 22 anni, ha visto suo nonno morire per una ferita da scheggia dopo che Israele ha iniziato a "bombardare a caso" la zona intorno alla sua casa lunedì. "È morto proprio lì davanti a noi", ha detto Salha. "Il suo corpo è rimasto a terra tutto il giorno perché eravamo troppo spaventati per muoverci [nel caso in cui i soldati israeliani li avessero individuati e avessero aperto il fuoco]. Quando i soldati hanno finalmente spostato la loro attenzione su un'altra zona, siamo riusciti a seppellirlo a casa. È stato un momento di dolore e impotenza indescrivibili".

Dopodiché, Salha ha approfittato di un breve momento di silenzio per fuggire dal campo, con il resto della famiglia che progettava di seguirlo, ma non sono mai arrivati. "Sono scappato da solo e ora non ho idea di dove sia la mia famiglia", ha detto.



Palestinesi in fuga dal campo di Jabalia arrivano a Gaza City, 6 ottobre 2024. (Omar El-Qataa)

Anche di fronte a questi pericoli, molti residenti insistono nel rimanere nelle loro case. Ahmed Nasser, 43 anni, è intrappolato nel campo con la sua famiglia da domenica, senza accesso a cibo o acqua. "Non me ne andrò", ha detto a +972. "Non abbandonerò la mia casa o il campo in cui sono cresciuto, nonostante la devastazione e quella che sembra una carestia intorno a noi".

Descrivendo la scena all'interno del campo, Nasser ha detto che ci sono "cadaveri ovunque e i feriti giacciono per le strade senza che nessuno possa aiutarli. Muoversi ovunque è difficile perché il campo è pieno di macerie di case e auto distrutte e i cecchini israeliani sono posizionati sugli edifici alti".

Eppure, ha detto, "Mi rifiuto di lasciare la morte per altra morte. Non c'è un posto sicuro, né al nord né al sud. L'occupazione sta cercando di attuare il suo piano per evacuare completamente la parte settentrionale di Gaza e trasformarla in una zona militare. La nostra fermezza li ostacolerà".

Abir Madi, 51 anni, ha perso i suoi due figli quando la sua casa nel campo è stata bombardata il 14 maggio, e anche lei si rifiuta di evacuare. "Perché dovremmo lasciare il nostro campo e andare a sud come vuole l'occupazione? Questa è la nostra terra; me ne

andrò solo verso il cielo", ha detto. "Non ha senso lasciare la mia casa solo per essere uccisa in una tenda a sud. L'occupazione non si preoccupa delle vite dei civili; li prende di mira ovunque.

"Non ripetete l'errore di coloro che sono fuggiti prima", ha esortato i suoi concittadini. "Non andatevene. Restate nel nord di Gaza e morite lì".



Palestinesi in fuga dal campo di Jabalia arrivano a Gaza City, 6 ottobre 2024. (Omar El-Qataa)

"Una condanna a morte per migliaia di pazienti"

Martedì sera, il Ministero della Salute di Gaza ha riferito che l'esercito israeliano aveva ordinato l'evacuazione del Kamal Adwan Hospital, dell'Indonesian Hospital e dell'Al-Awda Hospital. Un altro ospedale a Jabalia, Al-Yemen Al-Saeed, è stato bersaglio di attacchi aerei che hanno ucciso almeno 16 persone che si erano rifugiate nelle tende.

Mercoledì, il personale del Kamal Adwan ha iniziato a evacuare i neonati prematuri e altri pazienti mentre i carri armati e i soldati israeliani si avvicinavano e minacciavano di distruggere l'ospedale. Hussam Abu Safiya, direttore generale dell'ospedale, ha pubblicato oggi un aggiornamento in cui avvisava delle condizioni catastrofiche della struttura dovute alla carenza di personale medico, forniture e carburante.

Il dottor Marwan Al-Sultan, direttore generale dell'ospedale indonesiano di Beit Lahiya, ha dichiarato mercoledì a +972 che la decisione dell'esercito di evacuare forzatamente gli ospedali nel nord di Gaza "equivale a una condanna a morte per migliaia di pazienti e feriti che necessitano di cure mediche continue".

Al-Sultan ha sottolineato che "l'ospedale sta ancora assistendo pazienti e feriti e non lo abbiamo ancora evacuato. Ci sono 28 pazienti in cura, di cui due in terapia intensiva, accompagnati da 17 membri dello staff medico. Tuttavia, non sappiamo cosa ci riservano le prossime ore e potremmo essere costretti a evacuare in qualsiasi momento". Ha chiesto una pressione urgente su Israele affinché annulli il suo ordine di evacuazione, per garantire la consegna di carburante e scorte alimentari al nord e per proteggere gli ospedali e il personale medico.

Il dott. Mohamed Salha, direttore dell'ospedale Al-Awda di Jabalia, ha confermato a +972 mercoledì che "l'ospedale continuerà le sue operazioni nonostante le minacce israeliane e non lo evacueremo in nessuna circostanza. L'ospedale è sovraffollato di feriti e donne che hanno bisogno di partorire e di tagli cesarei. Quarantotto pazienti feriti sono ancora in cura in ospedale e necessitano di cure mediche continue. Le ferite che riceviamo superano la capacità dell'ospedale".

Obeida Al-Shawa, funzionario del Ministero della Salute, ha espresso urgenti preoccupazioni per il peggioramento della situazione al Kamal Adwan Hospital. "Martedì sera, l'esercito israeliano ha dato alla direzione dell'ospedale un ultimatum rigoroso di 24 ore per evacuare completamente", ha spiegato. "Si tratta di una misura terrificante che minaccia di far crollare l'intero sistema sanitario nel nord, che è già stato spinto sull'orlo del baratro.

"Evacuare l'ospedale Kamal Adwan è impossibile sotto l'assedio israeliano, poiché prendono di mira qualsiasi cosa si muova", ha continuato Al-Shawa. "Abbiamo ricevuto chiamate da colleghi che dicevano che l'esercito finora si è rifiutato di coordinare un passaggio sicuro per le ambulanze per evacuare e trasferire i feriti in un altro ospedale".

E per Al-Shawa, le condizioni disperate affrontate da coloro che sono intrappolati a Jabalia non fanno che sottolineare la necessità che gli ospedali continuino a funzionare. "Abbiamo ricevuto testimonianze di sopravvissuti all'assedio che indicano che ci sono decine di corpi che giacciono a terra [all'interno del campo]. Gli equipaggi medici non sono stati in grado di raggiungere questi individui perché l'area è completamente circondata e assediata".

Ibrahim Mohammad è un giornalista palestinese indipendente di Gaza City che si occupa di questioni umanitarie e sociali. Ha conseguito una laurea in giornalismo e media presso l'Università di Al-Aqsa.

Mahmoud Mushtaha è un giornalista freelance e attivista per i diritti umani originario di Gaza, attualmente residente al Cairo.



'The smell of death and blood wafts throughout Jabalia camp'



Gaza's largest refugee camp has been turned into a ghost town